



PREZZO DEL CACAO ALLE STELLE
L'allarme arriva da Riccardo Ily (foto), presidente del Polo del Gusto: «Costa 5500 dollari a tonnellata, il doppio di tre anni fa».

APPLE PRIMA PER CAPITALIZZAZIONE
La società dell'iPhone (in foto il ceo Tim Cook) è arrivata a capitalizzare più di 5 mila miliardi a fine luglio, tenendosi fuori dalla corsa all'IA.



Credito. La Cna: tempi più lunghi e minore attenzione per chi svolge un'attività imprenditoriale

Poche filiali bancarie, imprese in difficoltà

Nella Città metropolitana di Cagliari ci sono 465,6 aziende per ogni sportello

Il rapporto di un'impresa con la sua banca non è fatto solo di tassi di interesse, tempi e condizioni di un finanziamento, capacità di valutazione di un progetto. La sua qualità dipende anche dalla accessibilità dell'interlocutore che l'impresa ha nel mondo del credito, dalla facilità e dalla rapidità per l'imprenditore nel rapportarsi con la banca, anche per esigenze e operazioni che restano nell'ambito della quotidianità. In questo senso il rapporto della Confederazione nazionale dell'artigianato sulla desertificazione bancaria, che pure non vede la Sardegna fra le Regioni italiane più colpite dal fenomeno, contiene un dato allarmante. Lo sottolinea Cna Sardegna, presentando i dati del proprio centro studi elaborati su fonte Cna nazionale. La sintesi, presentata già in apertura del comunicato diffuso ieri, è che Cagliari spicca tra le dieci province italiane con la maggiore pressione delle imprese sulla rete degli sportelli.

Incubo Crotone

In altre parole, gli imprenditori in generale, e in modo ancora più significativo i titolari di piccole e microimprese, devono fronteggiare una forte "concorrenza" per assicurarsi attenzione e spazi di dialogo con il mondo del credito. Come indica l'elaborazione prodotta da Cna Sardegna, nella classifica del rapporto tra imprese attive e sportelli disponibili, che misura quanto ogni singola filiale sia chiamata a servire il tessuto produttivo locale, Cagliari si colloca al decimo posto in Italia, con 465,6 imprese attive per ciascuno degli 82 sportelli presenti in provincia. È una posizione scomoda anche se - come suggerisce la posizione in classifica - ci sono altri centri dove questo rapporto è più dif-

ficoltoso. Il caso più estremo è quello di Crotone, prima in questa graduatoria del disagio imprenditoriale con 21 sportelli che servono le 14.969 ditte del tessuto locale, con 712,8 imprese per ogni sportello. Seguono Caserta (689,2 imprese per sportello), Reggio Calabria (617,3 imprese per sportello), Napoli (553,5 imprese per sportello) e Vibo Valentia (536 imprese per sportello).

Il crollo

Il fenomeno si inserisce in quello più ampio della desertificazione bancaria, denunciata da Cna nazionale in questi termini: «In dieci anni l'Italia ha perso più di un terzo dei propri sportelli bancari. Tra il 2015 e il 2025 la rete è scesa da 30.258 a circa 19.140 filiali: oltre 11 mila presidi in meno, con una contrazione del 36,7%. Dall'analisi emerge che nel 2015 risiedevano in comuni privi di sportello circa 2,26 milioni di persone, il 3,8% della popolazione italiana; nel 2025 il numero è salito a 4,84 milioni, pari all'8,2% dei residenti. In dieci anni la popolazione coinvolta è più che raddoppiata, con un aumento di quasi 2,6 milioni di cittadini». Ma se, come dicevamo, la Sardegna non è fra le aree più colpite, resta il nodo dei pochi sportelli a disposizione delle imprese. E l'incidenza delle imprese artigiane sul totale, a Cagliari, è del 23,6%. «Ogni sportello che chiude o che viene sovraccaricato di lavoro - spiegano Luigi Tomas e Francesco Porcu, presidente e segretario di Cna Sardegna - si traduce in tempi più lunghi e minore attenzione per le esigenze delle micro e piccole imprese, che più di altre hanno bisogno di un interlocutore bancario vicino e disponibile».

REPRODUZIONE RISERVATA

PREZIO
Clienti e uno sportello bancario: «Per una piccola impresa - dicono Luigi Tomas e Francesco Porcu di Cna Sardegna - il rapporto con la banca non si esaurisce in un'applicazione o in una procedura automatizzata: servono interlocutori capaci di conoscere l'azienda, valutarne i progetti e accompagnarne gli investimenti».



Gli impianti. Il sindaco: «Seguiamo altre strade»

Porto Torres fuori dal piano Versalis-Eni



IL COMUNE
Il sindaco di Porto Torres Massimo Mulas

Il sito industriale di Porto Torres resta fuori dagli investimenti programmati dal Piano di trasformazione industriale di Versalis-Eni previsto nel Paese. Un segnale che testimonia la volontà della multinazionale di dismettere la chimica di base e, per i sindacati, di non procedere sulla strada dello sviluppo della chimica verde. È quanto emerge dal Piano di Eni presentato giovedì al ministero della Imprese e del Made in Italy. «Non mi meraviglio affatto», ha detto il sindaco Massimo Mulas, «è il motivo per cui dopo tanti anni di inerzia meditata da parte di Eni, questa amministrazio-

ne ha intrapreso posizioni diverse, condivise con il Consorzio industriale di Sassari, valutando che oltre mille persone lavorano in quegli impianti in una situazione di incertezza, perché quando non si fanno investimenti si mette tutto a rischio: il profitto di una multinazionale di Stato e quello del personale impiegato». L'amministrazione sostiene il Piano di riconversione dell'area produttiva, programmato dal Consorzio che ha vinto la vertenza contro Eni Rewind sulla retrocessione di 300 ettari di aree destinate alla cantieristica.

Mariangela Pala
REPRODUZIONE RISERVATA

BREAKING NEWS

Personale. Soddissfazione di Cisl Fp Inps, intesa sulla mobilità

La Cisl Fp esprime «soddissfazione per l'accordo sulla mobilità regionale a domanda del personale dell'Inps-Direzione regionale Sardegna, che introduce criteri più equi e trasparenti nella gestione dei trasferimenti». L'intesa, che interessa il personale delle aree degli operatori, assistenti e funzionari con almeno due anni di servizio, valorizza la volontarietà della mobilità e riconosce il disagio di chi presta servizio lontano dalla sede richiesta.

Inps. Per madri e under 35 Nuovi bonus assunzioni

Al via l'esonero contributivo previsto dalla legge di Bilancio 2026 per l'assunzione di donne madri con almeno tre figli e senza un impiego retribuito da almeno sei mesi. Inoltre, l'Inps ha pubblicato le istruzioni per rendere fruibile l'incentivo alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato dei giovani under 35, introdotto dal decreto Lavoro. Le misure puntano a rafforzare l'occupazione stabile e a sostenere le categorie più fragili.

Istat. Di famiglie e imprese Aumenta il clima di fiducia

A luglio si stima un aumento sia del clima di fiducia dei consumatori (da 92,4 a 94,2) sia dell'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese (da 95,3 a 95,6). Secondo l'Istat tra i consumatori «tutte le variabili registrano un andamento positivo». Le uniche eccezioni riguardano i giudizi sulla situazione economica della propria famiglia, che registrano un lieve peggioramento, e le valutazioni sull'opportunità di risparmiare.

Il report. Utili per 11,6 miliardi Assicurazioni da record

La Fisac Cgil fa sapere che il settore assicurativo italiano continua a registrare risultati record. Nel 2025 gli utili complessivi delle compagnie hanno raggiunto gli 11,6 miliardi di euro, in crescita del 10% rispetto all'anno precedente, mentre il Return on equity (Roe) si è attestato al 16,6%, il valore più elevato degli ultimi dieci anni. I numeri emergono dal nuovo Report dell'Ufficio studi e ricerche del sindacato, realizzato sui dati Ania relativi ai bilanci 2025.

Banche Sparito un terzo degli sportelli: 4,8 milioni di italiani restano senza filiale

La **Cna**: «Colpite soprattutto le aree interne del Mezzogiorno e della montagna»

Oggi quasi il 44% dei comuni italiani è privo di una banca. Nei centri con meno di mille abitanti, nove comuni su dieci non hanno più uno sportello

Roma In dieci anni l'Italia ha perso più di un terzo degli sportelli bancari. Tra il 2015 e il 2025 la rete è scesa da 30.258 a circa 19.140 filiali: oltre 11 mila presidi in meno, con una contrazione del 36,7%. Da un'analisi della Cna emerge che nel 2015 risiedevano in comuni privi di sportello circa 2,26 milioni di persone, il 3,8% della popolazione italiana. Nel 2025 il numero è salito a 4,84 milioni, pari all'8,2% dei residenti. In dieci anni la

popolazione coinvolta è quindi più che raddoppiata, con un aumento di quasi 2,6 milioni di cittadini.

Anche il numero dei comuni senza banca è cresciuto sensibilmente: dai 2.251 del 2015 a circa 3.456 nel 2025. Oggi quasi il 44% dei comuni italiani non dispone di una filiale. Il fenomeno è fortemente concentrato nei territori di minore dimensione. Oltre il 96% dei comuni senza sportello ha meno di 5 mila abitanti e, tra

quelli con meno di mille residenti, nove su dieci sono privi di una banca.

La desertificazione bancaria assume inoltre una marcata dimensione sociale. Nei comuni senza sportello vivono quasi 1,28 milioni di persone con almeno 65 anni e oltre 643 mila con più di 75 anni. Gli anziani rappresentano il 26,3% della popolazione coinvolta, una quota particolarmente rilevante in territori nei quali gli spostamenti sono



L'analisi della Cna fotografa la desertificazione bancaria: chiusi oltre 11 mila sportelli dal 2015, con i piccoli comuni e gli anziani tra i più penalizzati

spesso più difficili e le competenze digitali meno diffuse.

Le differenze territoriali sono molto ampie. In Molise è privo di sportello l'83,8% dei comuni, in Calabria il 74,5%, in Valle d'Aosta il 74,3%, in Piemonte il 65,8% e in Abruzzo il 61,3%. In valore assoluto, la Campania registra il maggior numero di residenti in comuni senza banca, quasi 850 mila. Seguono la Lombardia con circa 788 mila, il Piemonte con 665 mila e la Calabria con 567 mila. A livello provinciale, oltre la metà della popolazione vive in comuni senza sportello a Vibo Valentia, con il 52,6%, e a Isernia, con il 50,1%. Seguono Avellino con il 40,9%, Rieti con il 38,8% e la Valle d'Aosta con il 37,7%

• **Regione Sardegna**

Naviga

Cna, pochi sportelli bancari per le imprese del Cagliaritano

Il capoluogo al decimo posto in Italia. Soffrono soprattutto le aziende artigiane

CAGLIARI, 01 agosto 2026, 11:28

Redazione ANSA



- RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Cagliaritano uno sportello di banca per 465 imprese.

Secondo i dati del Centro Studi Cna il capoluogo è al decimo posto in Italia per pressione delle aziende sugli istituti.

L'incidenza delle imprese artigiane sul totale, a Cagliari- spiega l'associazione- è pari al 23,6%: una quota superiore a quella di quasi tutte le altre province nella parte alta della classifica.

A conferma che la pressione sulla rete bancaria cagliaritana riguarda in misura significativa proprio le micro e piccole imprese di riferimento della CNA. "La digitalizzazione dei servizi bancari rappresenta un'opportunità, ma non può trasformarsi in una ritirata indiscriminata dai territori. Per una piccola impresa - spiegano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario di Cna Sardegna - il rapporto con la banca non si esaurisce in un'applicazione o in una procedura automatizzata: servono interlocutori capaci di conoscere l'azienda, valutarne i progetti e accompagnarne gli investimenti".

I dati confermano che la Sardegna non è tra le aree più colpite dalla desertificazione bancaria in termini di comuni scoperti. "Con un'incidenza di imprese artigiane in Sardegna superiore al 23% del totale delle imprese attive - concludono Tomasi e Porcu - ogni sportello che chiude o che viene sovraccaricato di lavoro si traduce in tempi più lunghi e minore attenzione per le esigenze delle micro e piccole imprese, che più di altre hanno bisogno di un interlocutore bancario vicino e disponibile. Quando chiude una filiale si allontana un punto di riferimento per famiglie, anziani, attività economiche: per questo continueremo a monitorare la rete e a chiedere alle istituzioni un presidio adeguato del credito nei territori."